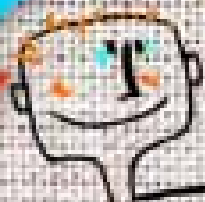




IL PICCOLO SPAVENTAPASSERI

A.S. 2014-2015



SCUOLA MATERNA PAGANI



INTRODUZIONE

Le parole che leggerete sono il frutto del teatro fatto insieme.

Di esperienze praticate e di giochi teatralmente condivisi.

Abbiamo tirato un po' di pelle di serpente per scoprire che è davvero resistente, come la nostra, come quella dei bambini. E proprio per questo gli adulti non se ne devono approfittare. Abbiamo indossato criniere di leone per vestire anche noi un coraggio da foresta e non aver paura di nulla, nemmeno di scacciare via la nostra stessa paura quando questa ci sovrasta. Abbiamo saltellato felici come canguri, imparando che nella tasca della nostra anima possiamo portare con noi le cose più importanti, anche le più grandi, anche se dovessimo partire per un viaggio lunghissimo. Abbiamo camminato come pinguini e come loro abbiamo imparato a stare vicini-vicini, senza scontrarci mai, scivolando insieme sul ghiaccio in armonia.

Abbiamo imparato molte cose su di noi, scoprendo attraverso un paio di occhiali magici di cosa sono fatti i bambini. Ora speriamo che voi adulti possiate imparare qualcosa in più su di noi e sul nostro mondo: quello dell'infanzia in perenne cambiamento e curiosità.

In perenne candore e genuinità.

A stylized, cursive signature in a light blue color, reading 'Agnese'. The signature is fluid and elegant, with long, sweeping lines.

Ovvero la portavoce dell'infanzia di Panocchia

IL PICCOLO SPAVENTAPASSERI CHE VOLEVA SAPERE DA DOVE VENIVA.

Laggiù nel campo, oltre la collina dove fiorisce il biancospino, tra la mamma e il papà, stava piantato il piccolo spaventapasseri. Come il papà, anche il piccolo spaventapasseri aveva gli occhi di bottone e come la mamma, aveva un naso di matita.

Il resto era un misto di stracci, pelli, peli, foglie, sassi, pezzi di mare, di terra e di bosco.

L'avevano fatto così la mamma e il papà, con tutto ciò che riuscirono a raccogliere in un anno d'amore. Era un misto meraviglioso di cose strane, trovate negli angoli sperduti della terra.

E fu proprio in un giorno come un altro che, dopo essersi guardato e toccato a lungo, il piccolo spaventapasseri, rivolgendosi ai genitori, chiese: "Di cosa sono fatto io?"

- "Sei fatto di pelle di serpente." Rispose la mamma.

- "E criniera di leone." Rispose il papà.

- "Pelle di serpente e criniera di leone? Da dove vengono le cose di cui sono fatto?" Chiese ancora più curioso il piccolo spaventapasseri.

Così i genitori iniziarono a raccontare del viaggio che fecero prima ancora dell'arrivo del piccolo spaventapasseri. Quando decisero di volare insieme oltre la collina, per vedere tutto quello che c'è.

"Gli uccelli, gli amici dello spaventapasseri della collina, arrivarono tutti insieme in un giorno di primavera. Arrivò una nuvola di cento, di mille, di diecimila uccelli. Si posò sul lungo abbraccio dei due spaventapasseri. Gli uccelli si posarono sulla loro teste, sulla sciarpa, sugli scarponi, qualcuno perfino sui nasi. Poi, si sollevarono tutti insieme, portando in cielo i due spaventapasseri, che felici continuavano a guardarsi intorno con gli occhi di bottone più aperti che mai.

Superarono le colline, i fiumi, le città e i campi di grano.

Superarono i paesi, le strade e le montagne fino ad arrivare dove non c'era più nulla. Fino a trovare solo sabbia. Sabbia e vento: i due spaventapasseri erano arrivati nel deserto.

E siccome non avevano mai visto così tanta sabbia vollero andare a vederla da vicino.

Gli uccelli li piantarono in mezzo al deserto e subito dopo, i due spaventapasseri, videro qualcosa strisciare sotto di loro. Erano i serpenti!

- Benvenuti nel deserto dove c'è caldo e non passa mai nessuno. Per sopravvivere qui, ci vuole una pelle resistente. Prendetene un po' della nostra, vi proteggerà sempre.

Così i serpenti regalarono ai due spaventapasseri un po' della loro preziosa pelle.

Il giorno seguente gli uccelli sollevarono i due spaventapasseri e si rimisero in volo. Superarono il deserto, un mare, altri fiumi, fino ad arrivare nella foresta.

I due spaventapasseri si fecero lasciare nel mezzo perché non avevano mai visto così tanti alberi vicini vicini. Immediatamente si avvicinarono un gruppo di leoni.

- Benvenuti nella foresta dove c'è un gran buio che fa paura a tutti. Per sopravvivere qui, ci vuole una criniera da re, che fa diventare coraggiosi. Prendetene un po' della nostra, vi renderà forti.

Così i leoni regalarono ai due spaventapasseri un po' della loro splendente criniera.

Passata la notte nella foresta, gli uccelli sollevarono nuovamente i due spaventapasseri per rimettersi in volo. Superarono gli alberi, le rocce, un altro mare, un oceano, fino ad arrivare in un'immensa distesa di terra e cespugli: la grande prateria.

Posati nel mezzo di quello che sembrava il campo più grande della terra, i due spaventapasseri videro qualcuno arrivare saltando. Erano i canguri!

- Benvenuti nella prateria dove ci sono tanti ostacoli da saltare. Per sopravvivere qui ci vuole una grande tasca dove mettere le cose importanti. Prendetene una delle nostre, vi servirà per non perdere quello che avete.
Così i canguri regalarono ai due spaventapasseri una delle loro sicure tasche.

Poi i due spaventapasseri accompagnati in volo dagli uccelli superarono i cespugli, i prati, le spine, i tetti delle case, un altro mare, fino ad arrivare in mezzo alla terra dei ghiacci.

Si avvicinò subito un gruppo di pinguini.

- Benvenuti al Polo Sud, dove c'è solo freddo e ghiaccio. Per sopravvivere qui bisogna stare vicini e imparare a fare le cose insieme. Prendete un becco come il nostro, vi servirà per parlare e farvi capire da tutti.

Così i pinguini regalarono ai due spaventapasseri uno dei loro utili becchi.

In meno di sette giorni i due spaventapasseri volarono intorno al mondo, visitando paesi, altre colline, terre di fuoco e di acqua. Quando tornarono al loro campo si trovarono un gran tesoro: un po' di preziosa pelle di serpente, una splendente criniera di leone, una sicura tasca di canguro e un utile becco di pinguino. I due spaventapasseri si guardarono negli occhi di bottone e senza neanche aprire la bocca di medicine, capirono immediatamente a cosa sarebbe servito questo tesoro.

Fu così che in una sola notte d'amore fecero la cosa più preziosa che poterono fare insieme: il loro piccolo spaventapasseri, resistente come un serpente, coraggioso come un leone, allegro come un canguro e con tanta voglia di stare insieme ad altri piccoli, come un pinguino.





Il piccolo spaventapasseri

Dopo mesi di assenza Agnese torna da noi e ci racconta la storia del piccolo spaventapasseri: il figlio dello spaventapasseri della collina e della sua amata.

Il piccolo ha occhi di bottone come il suo papà e un buffissimo naso a matita come quello della sua mamma; non ha la bocca di medicina come il papà, ma un becco da pinguino fatto con la pelle di carta dice Martina; la pelle di serpente invece che ha sulla schiena quella è proprio di pelle, non di pelle di carta, ma di pelle-pelle, ed è morbidissima per Martina, bagnata per Pietro e per Emma un po' viscida!

Agnese ci racconta la storia del viaggio dello spaventapasseri della collina e della sua amata: un lungo volo intorno al mondo, in compagnia degli amici uccelli, per vedere gli angoli più sperduti della terra. Tornati a casa, dopo questo lungo volo intorno al mondo, piantati nel loro campo di grano, i due spaventapasseri si ritrovano con un grande tesoro di regali: pelle di serpente, criniera di leone, tasca di canguro e becco di pinguino. Con questi preziosi pezzi, ricevuti in dono dagli animali che abitano luoghi lontanissimi, la mamma ed il papà spaventapasseri fecero il loro piccolo: resistente come un serpente, coraggioso come un leone, allegro come un canguro e socievole ed educato come un pinguino. Per Ettore questi pezzi di tesoro il papà e la mamma spaventapasseri li avevano uniti insieme con la colla, dopo la loro gita.

Agnese fa dei gesti quando racconta la storia ed alcuni di noi, come l'Alessandra, non riescono a frenare i loro neuroni a specchio e ripetono con lei i gesti! Ci ha fatto poi provare a ripetere quei gesti e noi li abbiamo un pochino modificati, lei li aveva troppo addomesticati, e così i serpenti, il deserto, le foreste sono diventati gesti più selvatici, spontanei e vispi come noi! Alessandro ed Ettore hanno fatto volare via tutta la sabbia del deserto con mulinelli di braccia, Emma invece quella sabbia l'accarezzava come in una danza, Alberto C. ha fatto ondeggiare i serpenti come onde del mare. Poi abbiamo intrecciato moltissimo le dita per fare alberi con rami e foglie tutti aggrovigliati, ci siamo messi in testa criniere da Re della foresta, infine abbiamo provato che le tasche dei canguri sono sicurissime, sono tasche in cui si tengono le cose importanti, da lì non esce nulla, sono tasche che non si aprono in nessun modo: non con la magia di Alessandro, non con il coltello immaginario di Richard, non con il solletico della maestra Silvia, e nemmeno con i muscoli di Francesca, né con quelli di Pietro e di Roberto, e men che meno con la forza che tira verso il basso di Sofia. Poi c'è anche chi come Gianluca non ci vuole nemmeno provare ad aprire questa tasca, a lui gli ci vorrebbe un po' di criniera di leone. Per Ettore la criniera di leone che ha in testa il piccolo spaventapasseri lo fa essere il Re del campo di grano. Il piccolo spaventapasseri parla nell'orecchio di Agnese e lei ci dice che il piccolo vuole conoscerci e così, ad uno ad uno, andiamo a vederlo da vicino. Se gli mettiamo un dito nel taschino di canguro salta e se tocchiamo la criniera di leone ruggisce, che paura! Per Emma con la criniera di leone a volte ci si difende anche dall'amore! E ha ragione perché a volte si può incontrare un amore così forte che toglie il sonno e il respiro e da quell'amore lì è meglio difendersi, che capita che ci faccia stare molto male! La pelle di serpente è bellissima, la vogliamo toccare tutti, e tutti vogliamo sapere se è morbida ed appena Ettore lo chiede, Annica la va a sentire e gli dice che sì, è morbidissima! Secondo Alessandro quella pelle è come una cosa che ti protegge, come la crema che la mamma gli mette d'estate per non farlo bruciare dal sole.

Poi Agnese ci saluta, la prossima volta dice che inizieremo il nostro viaggio intorno al mondo, accompagneremo il piccolo spaventapasseri nei posti dove sono stati i suoi genitori, così lui potrà vedere da dove vengono tutte le cose di cui è fatto. Mentre Agnese se ne va con il piccolo spaventapasseri, Emma gli dice di tornare presto per stare di nuovo insieme, che stare insieme è una cosa buona!



Promesse e Pelli di Serpente

Questa mattina il piccolo spaventapasseri per prima cosa ci chiede se sappiamo cos'è una promessa. Per Emma una promessa è una cosa che a volte gli amici non vogliono capire, perché i patti e le promesse sono cose difficili, che bisogna impegnarsi per mantenerle, e a volte si fa prima a far finta di non aver capito che le parole dette erano una promessa, ossia che erano per sempre, sempre, sempre come dice Ettore. Per Zaccaria le promesse si fanno tra umani, un gatto e un topo non possono farsi una promessa. Per Sofia M. invece una promessa è come uno scivolo, perché quando la fai ti scivola dentro e poi non esce più, solo così la si può mantenere: se la fai scivolare dentro di te in profondità! Per Ginevra G. le promesse che si fanno con la mamma e il papà son quelle che scivolano di più dentro di noi!

Ora viene il momento della nostra promessa al piccolo spaventapasseri! Il piccolo ci fa promettere che, seguendo le orme dei suoi genitori, noi, con la forza dei nostri pensieri alati, lo accompagneremo là dove sono stati i suoi genitori, per vedere da dove vengono tutte le cose di cui è fatto. A voce alta, con il cuore, con la testa e con la pancia promettiamo in coro: "Noi tutti bambini di Panocchia ti promettiamo, piccolo spaventapasseri, che ti porteremo in tutti i posti dove sono stati i tuoi genitori: nel deserto, nella foresta, nella prateria e al polo sud".

Ripetiamo tutti insieme i gesti di questi luoghi per ricordarci e farceli scivolare ancora di più dentro di noi. Il gesto del deserto però lo dobbiamo cambiare perché per Alessandro quello inventato da Agnese per essere il gesto di un luogo ben piantato a terra si muove troppo, il deserto per Alessandro è fermo, per Emma invece il deserto si muove perché gli spaventapasseri ci volano sopra, portati in volo dagli uccelli, e Gianluca in quella mano di Agnese che faceva carezza di vento al deserto lui ci vedeva la sabbia del deserto che vola. Ma per Alessandro no, lì c'è un errore, il deserto è fermo! E così modifichiamo un pochino il gesto del deserto: con una mano ferma si fa il deserto e con l'altra si fa la carezza del vento sulla terra-mano del deserto. Poi di nuovo facciamo insieme i gesti della foresta, della prateria e del polo sud, ma anche quei gesti per Alessandro non vanno molto bene, perché la foresta, la prateria e il polo sud sono luoghi che stanno fermi. Noi sappiamo che quelli son gesti inventati, che non per forza sono uguali alla realtà, il teatro serve per portarti da un'altra parte, in un altrove dove noi bambini inventiamo e diciamo la nostra, dove niente è giusto o sbagliato. I nostri gesti son metafore, ma anche il veder luoghi ben fermi è per Alessandro una metafora, metafora di lui che è piccolo maschio saldo e che ha bisogno di punti fermi per crescere e ditemi che questa terra sta ferma sennò come si spiega che noi non cadiamo giù?!

La nostra promessa dopo averla fatta con le parole, come si fanno tutte le promesse di questo mondo come dice Ettore, la facciamo con strette di mano come vuole Zaccaria, e poi ognuno a modo suo, come sente che è giusto promettere, perché anche in questo a teatro non c'è nulla di giusto o sbagliato, ognuno promette come sente che gli viene dal profondo. Chi promette con abbracci, chi con carezze, chi con colpetti sull'occhio che portano la fortuna di vedere nuove cose, chi con mani appoggiate sul suo piccolo e tenero cuore e chi toccando la pelle di serpente che il piccolo ha sulla schiena!

Prima di partire per questo viaggio con il piccolo spaventapasseri Emma ci confessa di sentire il suo cuore battere da morire per la gioia di stare con il piccolo e Richard sente un'emozione da lacrime!

Finalmente ci mettiamo tutti in volo, come uccelli, portando il piccolo spaventapasseri sopra campi di grano, di riso, oceani e teste mozzate di mostri, poi ancora voliamo tutti insieme su Catania, Reggio Emilia, Cerignola e Mirabilandia, su lupi, ragni, laghi ghiacciati, fino ad arrivare dove c'è solo sabbia, sabbia e vento, fino ad arrivare sopra al deserto dove fa caldissimo, Alessandro sente caldo anche alle gambe, un caldo caldissimo! Per sopravvivere qui ci vuole una pelle resistente come quella di serpente! Ci vuole una pelle come la nostra, quella dei bambini, che siamo i più resistenti di tutti gli esseri umani! Noi abbiamo la pelle dura, una pelle che non ti fa sentire gli urti della vita. Se cadiamo non ci facciamo male, cadiamo mille volte e mille volte ci rialziamo più forti che mai.

E nel deserto troviamo una pelle di serpente, Ettore non crede ai suoi occhi: "Non dirmelo che è una vera pelle di serpente!?" Per vedere se quella è davvero una pelle di serpente ci dividiamo in piccoli gruppi e facciamo delle gare di tiro alla pelle di serpente come fosse un tiro alla fune! Come in teatro usiamo la regola dell'azione-reazione e così tiriamo forte-forte e poi quando è il momento di lasciare facciamo grandi capitomboli, e facciamo tutto come a teatro, tutto per finta, ma con un'emozione molto vera! Alla fine dopo aver provato tutti possiamo dire che davvero quella è una pelle di serpente e davvero è resistente!

Noi bambini siamo fatti della stessa pelle dei serpenti, la nostra è una pelle resistente come uno scudo, voi adulti ricordatevelo



Pelle di leone

Oggi il piccolo spaventapasseri torna da noi, ma parla piano-piano, a voce bassa-bassa, si capisce che c'è qualcosa che lo spaventa.

Il piccolo spaventapasseri: "Amici, oggi parlo piano perché ho una paura folle, oggi andremo a passeggiare con i forti nella foresta!"

Emma: "Ah, perché nella foresta ci sono i leoni, per questo hai paura?! Ma non devi avere paura, i leoni non ti fanno niente, se mai ti fanno diventare coraggioso! Poi tu hai la pelle del leone, non ti ricordi?!"

Il piccolo spaventapasseri: "E' vero, quanto hai ragione, io ho la criniera che fa essere coraggiosi! E' che a causa di questa paura me ne ero dimenticato, la paura mi fa confondere i pensieri, me li mescola tutti!"

A questo punto Agnese accende una musica che fa i suoni della foresta, il piccolo spaventapasseri va con lei a prendere una sorpresa. Escono dal salone e poi rientrano tirando insieme una pelle di leone! L'emozione se ne va in giro ad aprire le nostre bocche e i nostri occhi!

Quella che ha portato oggi Agnese è una vera pelle di leone a cui noi dobbiamo dare un'anima dice Andrea!

Nella foresta s'incontrano i leoni e per sentirsi come leoni, per sapere cosa significa essere forti e coraggiosi come leoni oggi noi ne vestiamo la pelle e il ruggito! Ecco, questa è l'altra grande sorpresa che ci hanno portato oggi Agnese e il piccolo spaventapasseri: il ruggito del leone! E' un ruggito che esce dallo stereo e che a Gabriele e Riccardo V. non fa assolutamente paura, loro lo dicono subito, per primi! Mentre a qualcuno fa una paura che fa scappare un pochino la pipì!

A turno tutti proviamo a dare la nostra anima al leone, Agnese traccia un recinto di scotch, dove il leone deve stare dentro, come la sua forza, che non deve uscire altrimenti combina dei pasticci, perché va bene essere forti, ma questa forza deve essere controllata perché sia una forza utile, che è buona da sperimentare!

E così come a teatro ognuno fa la scena del leone, dell'anima del leone, prima l'anima che dorme, poi l'anima che si sveglia e ruggisce!

Matteo, Giacomo, Alessandra, Alberto, Zaccaria, Emma, tutti sono forti e coraggiosi come veri leoni! Tutti lo fanno benissimo, così bene che noi quasi ci crediamo che sono leoni veri, come a teatro, dove fai sempre "come se"... Come se fosse vero! E così Richard si spaventa molto a vederli e quando tocca a lui fare il leone lo fa che quando si sveglia ruggisce fortissimo, ma tappandosi le orecchie, come spaventato dal suo stesso ruggito! Ha faticato, è stata dura, ma ha sconfitto la paura e ora anche Richard sa quanto è forte! E anche Roberto si è meravigliato della sua stessa forza! Ci sono poi leonesse che ruggiscono a ritmo come Caterina e Maria Sofia! Altre pian piano e forte fortissimo come Sofia M. e Ginevra F! Poi ci sono leoni che ruggiscono più forte del leone registrato, come Roberta, Riccardo ed alla fine Alberto che secondo noi però sembra più una pantera che un leone!

Qualcuno però non se la sente di vestire la pelle del leone, e così per scacciare la paura, per essere forti come un leone, anzi di più lo attacchiamo e vinciamo! Ettore, Gianluca, Tommaso Ferrari, Gabriele, Alessandra, Matteo, Andrea G., Giacomo, mano nella mano ad Agnese, trattenendo il respiro, schiacciano la pelle del leone e la paura che gli fa. La schiacciano con salti o con ruggiti molto, molto forti! In fine Francesca fa la sua leonessa, una leonessa meravigliosa, con tanta grazia e forza che intorno a lei facciamo un cerchio e quando lei ruggisce noi le rispondiamo in coro con un unico ruggito fatto di tutti i nostri ruggiti, lei si spaventa e torna sotto la pelle del leone dove c'è un bel calduccio e si sta morbidi morbidi, come sotto le coperte, ci dice Zaccaria! Poi Francesca esce da sotto la pelle del leone e si mette in cerchio insieme a tutti noi e tutti insieme ora inventiamo una danza, la danza della forza, dei bambini forzuti di Panocchia!

(I movimenti: gomito/gomito. Pugno/pugno.)

Paura/paura/paura non mi fai più paura!

Paura/paura/paura ti caccio via!

Paura/paura/paura non sei più mia!

Io sono più coraggioso di te!



TASCHE DI CANGURO

Il piccolo spaventapasseri stamattina entra saltellando.

Salta, salta, salta, non si ferma mai!

Pietro ci dice che forse fa così perché è in allegria, per Martina invece fa così perché vuole trovare nuovi amici, vuol farsi notare da loro, da noi, ma noi gli siamo già amici e così Zaccaria ci spiega che il piccolo spaventapasseri saltella così perché vuole divertirsi e noi, che abbiamo sempre tanta voglia di divertirvi, iniziamo a saltellare come lui! Canguriamo tutti insieme come canguri, che noi lo sappiamo bene che la felicità vien saltando!

Ettore: "Come salta in alto il piccolo spaventapasseri, sembra in groppa ad un canguro!"

Il piccolo spaventapasseri: "Io ho la tasca di canguro per questo saltello come lui, perché ho la sua felicità in tasca insieme ad altre cose importanti! Ad esempio se voi dovete fare un viaggio saltellando per tutte le terre del mondo, cosa mettereste di molto importante nella vostra tasca?"

Zaccaria nella sua tasca metterebbe un piccolo elefantino, Ginevra G. uno spaventapasseri, Ettore un computer, Beatrice un piccolo canguro per saltargli in tasca e farsi portare da lui nei momenti di stanchezza, Vanessa e Matilda il loro piccolo pupazzo preferito così da coccolarlo un po' nei momenti difficili, Paolo uno squalo per spaventare quelli che gli vogliono far del male, Sofia, Martina ed Annica una macchina fotografica per conservare ricordi, Alessandro, Ludovica M. e Maria Sofia delle patatine, Richard del brodo ed Alice delle fragole che insomma qualcosa da mangiare ci vuole in un lungo viaggio, altrimenti come fai a sopravvivere ed andare avanti? E poi sicuramente ci vuole dell'acqua, dice Francesca M! Tommaso nella sua tasca metterebbe il suo pinguino di peluche che gli dà coraggio, Alberto T. un mappamondo per vedere dove sta andando, Andrea F. tre macchinine, così da averne un po' di scorta, Giacomo una balena, subito Ettore approva questa scelta: "Giusto, Giacomo, così quando sei in mare ci sali sopra!" Tommaso F. un uccello così nei momenti di stanchezza si fa trasportare in volo! Emma dei gioielli, ma se poi glieli ruba qualche ladro, chiede Richard? Il piccolo spaventapasseri invece trova che siano utili, potrebbero servire per qualche scambio! Pietro porterebbe un cane che gli faccia da guardiano, Richard insieme al brodo porterebbe un camaleonte, così da nascondersi con lui quando il viaggio è pericoloso! Ginevra F. nella sua tasca ci metterebbe dei capelli per farle caldo quando sente freddo, Riccardo e Roberto un trattore grosso grosso e Gianluca il mondo... Pietro: "Ma non ci stanno! Che tasca ci vorrebbe?!" Richard: "Il mondo andrebbe rimpicciolito!" E così il piccolo spaventapasseri propone a Gianluca di portare un mappa-mondo e a Riccardo e Roberto di portare un trattore gonfiabile!

Ora che ognuno ha riempito la sua tasca da canguro con l'essenziale, la chiudiamo bene, in modo che quello che gli abbiamo messo dentro non esca e ci prepariamo alla prova dei salti in coppia. Sappiamo bene che l'allegria vien saltando e quindi proviamo a vedere se è possibile saltellare come canguri, guardandosi negli occhi, senza ridere. E' possibile? Sì, è possibile, ma che fatica, tutte le coppie riescono a superare l'esperimento, rimanendo molto concentrate, anche se a Paolo gli scappa un sorriso qua e uno là, mentre Gabriele, Alberto, Andrea G., Andrea F. e Beatrice proprio non riescono a trattenere le risate, ma sono risate di canguro con tasche ben chiuse, da cui per fortuna non perdono le cose importanti che vi han messo dentro!

Poi ci mettiamo tutti in cerchio a far fare salti da canguro al nostro naso, ai nostri capelli, alle spalle, alle ginocchia, poi iniziamo ad imitare i nostri compagni che inventano salti strepitosi, come i salti delle dita che fa Caterina, come quelli dei denti della Ginevra G., come i salti della lingua di Ginevra F., i salti del cuore della Ludovica M. ed infine i salti del maglione di Alessandro.

Felici e salterini oggi ci salutiamo con mani e pensieri che balzellano, che saltellare per Emma è bello da morire e per Martina si scoprono cose nuove che non si vedrebbero camminando, per questo la felicità vien saltando, perché nel salto c'è la scoperta di qualcosa di nuovo e il brivido di staccarsi per un attimo da terra come in un piccolissimo volo!



BECCO DI PINGUINO

Oggi Agnese ed il piccolo spaventapasseri appoggiano sul pavimento del nostro salone carta bianca-bianca e fina-fina, prima da soli, poi ci chiedono di aiutarli. Noi capiamo immediatamente che con quella carta tutta accartocciata e appuntita vogliono fare le colline di ghiaccio come le chiama Ettore, anzi le montagne di ghiaccio dice Gabriele! Ed infatti quegli iceberg servono per fare come se fossimo al polo sud, dove vivono i pinguini. Tutti insieme prima chiudiamo gli occhi della realtà, poi apriamo quelli dell'immaginazione e così in un attimo ci trasformiamo in pinguini! I pinguini che vivono tra i ghiacci al polo sud! Ci dividiamo in gruppi, prima ci prepariamo tirando fuori le nostre piumette, il becco, i piedi scivolosi, poi partiamo per il nostro cammino sui ghiacci. I pinguini camminano tutto il giorno in mezzo agli iceberg poi si addormentano, qualcuno fa sogni fantastici come il pinguino Francesca, poi si svegliano e fanno versi da veri pinguini, PI-PI-PIIII. I pinguini quando si svegliano bevono un po' di acqua dei ghiacci e si scaldano tra loro perché al polo sud c'è freddo, molto freddo e quel freddo è così vero che Caterina e Sofia M. scaldano Emma! E' così che fanno i pinguini, quando fa molto freddo si mettono a due o tre, vicini-vicini, e con le loro alette si scaldano a vicenda e così anche noi facciamo come i pinguini, scambiandoci calore ed affetto. Tra di noi c'è anche un cucciolo di pinguino che sta imparando proprio oggi a camminare sul ghiaccio, è il pinguino Stella G., che un po' poco cammina e un po' molto scivola! Ma non è l'unica perché camminando da pinguini, che è un po' come pattinare sul ghiaccio, si scivola e a noi questi scivoloni tra le montagne di ghiaccio ci fanno molto divertire. Ma ad un certo punto il ghiaccio si rompe, un iceberg va in pezzi, per fortuna subito arriva Paolo che lo ricompono e noi possiamo continuare la nostra marcia da pinguini. Ad un tratto arriva anche un grande vento di tempesta che soffia contro i pinguini e li fa faticare, sono Richard e Pietro. Loro soffiano verso di noi e noi dobbiamo resistere a quella bufera che gli esce dalle bocche. A turno cerchiamo di resistere, chi va a fare il vento soffiando fortissimo e chi i pinguini che marciano contro vento. Solo dopo che ognuno di noi ha sperimentato la marcia contro vento, solo allora possiamo cimentarci nell'altra specialità dei pinguini, la danza dell'iceberg sul ghiaccio: con un pezzo di montagna ghiacciata, tenuto stretto tra le dita, scivoliamo dolcemente tra i ghiacci a ritmo di una delicata musica. Ed anche oggi con l'immaginazione abbiamo fatto dei personaggi, i personaggi dei pinguini, ed anche questa volta è dura levarseli di dosso e così continuiamo a far un pochino tutto da pinguini, anche a sederci, anche quando l'ora di teatro è finita.



LE ORME

Oggi Agnese e il piccolo spaventapasseri portano con sé un paio di occhiali molto strambi. Sono occhiali che hanno le lenti coperte di garza colorata, attraverso cui non si vede nulla! Loro dicono che sono fatti apposta così, perché con questi occhiali non si deve vedere per davvero, questi sono occhiali speciali che fanno chiudere gli occhi della realtà ed aprire quelli dell'immaginazione. Attaccata a questi occhiali c'è anche un'antenna a cui sono appese due piccolissime pietre: quella nera per la materia grigia del cervello e quella rossa per il cuore, che ad inventare serve cervello e sentimento.

Indossando questi occhiali a turno, uno alla volta, noi bambini possiamo vederci attraverso e scoprire di cosa siamo fatti. La prima a infilarsi è Francesca M., che scambia molto volentieri i suoi occhiali della realtà con quelli dell'immaginazione, e vede che i bambini son fatti di ossa e molto cuore. Poi l'infila Emma, per lei dentro ai bambini oltre al sangue, le ossa e la carne, c'è un tesoro: l'amore, colorato come l'arcobaleno. Lei sente che ha dentro di sé un cuore grande, dolce, ma anche un po' duro, perché per affrontare la vita ci vuole un cuore così, anche un pochino duro! Arriva poi il turno di Ludovica M., indossa gli occhiali e sente che gli occhi dell'immaginazione si aprono e fanno un rumorino strano, come di perline. Per lei i bambini son fatti di sangue, pelle, ossa e sotto ci sta il sale, il sale del coraggio, come quello del leone. Ludovica è proprio come un riccio indovino, che riesce a vedere quello che non si vede. Richard, molto emozionato, prova anche lui gli occhiali e dice che sente gli occhi dell'immaginazione che si aprono e che stanno sulla punta del naso. Per lui i bambini, e in particolare quelli di Panocchia, son fatti di ferro resistente! Anche per Alberto C. i bambini son fatti di ferro, così nessuno li può rompere. Per Alessandro invece i bambini hanno dentro un muro con una finestra. Come a dire che son chiusi, ma anche aperti, a seconda di chi hanno di fronte e, a seconda delle situazioni, tireranno su muri oppure apriranno finestre dell'anima. Le parole di Alessandro per noi son poesia pura! Per Ludovica U. i bambini hanno in sé il bianco, hanno dentro la purezza, il candore, il sereno. Ora sta a Gianluca infilare gli occhiali, scambia i suoi con quelli dell'immaginazione, non appena l'infila ride! Per Gianluca i bambini son fatti di vestiti e degli abbracci della mamma e del papà. Maria Sofia sente che i suoi occhi dell'immaginazione si aprono e fanno tic tac, lei vede che i bambini son fatti dentro di rosso pomodoro e fuori di bianco dei grembiuli. Per Caterina i bambini son fatti di burro, di torte della mamma! Per Roberta invece i bambini son fatti dei baci e delle carezze della mamma, degli amici e delle maestre. Per Francesca B. i bambini non sono fatti solo di baci della mamma e carezze del papà, ma anche di gatti e cavalli, dell'amore per gli animali! Per Ginevra G. i bambini son fatti di cuore, un cuore piccolo e luminoso, che ha in sé una luce piccina che ci guida. E' il cuore, come un faro, che ci dice cosa fare e dove andare. Per Alessandra invece la luce di cui sono fatti i bambini è una luce grande! Per Alberto T. la luce interiore di cui son fatti i bambini è una luce che si accende e si spegne, che a tenerla accesa tutto il giorno si consumerebbe presto! Anche per Ettore i bambini son fatti di luce, una luce speciale, come la luce dell'arcobaleno, dice Tommaso. Subito dopo Pietro infila gli occhiali e vede che i bambini son fatti di cuore che profuma di amore e di montagna. Per Annica i bambini son fatti di carezze delle sorelle e di storie della "Buonanotte". Per Zaccaria dei baci della nonna. Per Beatrice i bambini profumano di gite al mare. Per Gabriele i suoi genitori l'hanno fatto con delle ossa che han trovato in un campo da calcio a cui poi hanno aggiunto del miele. Per Vanessa i bambini son fatti anche di vento! Per Tommaso L. i bambini son fatti anche loro un po' di criniera di leone come il piccolo spaventapasseri. Per Ginevra F. i bambini invece son fatti proprio di tutto quello di cui è fatto il piccolo spaventapasseri ed in più ai bambini hanno aggiunto un pizzico di farina ed un pizzico di coraggio! Per Giacomo e Tommaso i bambini son fatti di tutti i colori, per questo ne combinano di tutti i colori!

Mettere gli occhiali dell'immaginazione c'è piaciuto molto, moltissimo! E' la prima volta che proviamo ad aprire questi occhi, quelli dell'immaginazione, che tutti abbiamo un po' ovunque, chi sulla punta del naso come Richard e chi nelle caviglie come Alice! E addirittura c'è chi dice che si vede meglio con gli occhi dell'immaginazione che con quelli della realtà, come Roberto!

"IL PICCOLO SPAVENTAPASSERI"

UN PERCORSO TEATRALE STRA-ORDINARIO

REGIA e stesura di Agnese Scotti

AGNESE SCOTTI

PROTAGONISTI
& SCENEGGIATORI

**BERTOZZI MATILDA
BONATI FRANCESCA
CANTARELLI ETTORE
CINGI ROBERTO
CIVA ALBERTO
CORIANI EMMA
FATTORI BEATRICE
FERRAGLIA ANDREA
FERRARI FILIPPO
FERRARI TOMMASO
FRANCHI GINEVRA
FRANCHINI TOMMASO
GERBONI GINEVRA
GUALERZI MARIA SOFIA
GUIDETTI ANDREA
IPPOLITO GABRIELE
LAMORETTI ROBERTA
LANDI TOMMASO
MARGINI ZACCARIA
MARRAS RICHARD
MARTINELLI SOFIA
MARTINI PIETRO
MAURO FRANCESCA
MONTANARI LUDOVICA
MORETTI MARTINA
MUSSI ANNICA
GILIOLI STELLA
SAVI STELLA**

**PELLEGGRI SOFIA
ROSSI ALESSANDRO
ROZZI PAOLO
SAVI MATTEO
SILVA GIANLUCA
TESTA PULICI ALBERTO
TRAINA VANESSA
TURCHI ALICE
UGOLOTTI LUD OVICA
VALENTI RICCARDO
VIGNALI ALESSANDRA
ZAMBRELLI GIACOMO
ZINI CATERINA**

INSEGNANTI

SILVIA TANZI, FEDERICA DELBONO, ANNALISA BERTOZZI.

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER LA COLLABORAZIONE
AL TEATRO DELLE BRICIOLE DI PARMA.



TEATRO DELLE
BRICIOLE
Solares Fondazione delle Arti



IL PICCOLO SPAVENTAPASSERI

A.S. 2014-2015



SCuOLA MatERNA PaGANI

Via Quercioli 161 43010 Panocchia Parma
Tel. 0521637481 scuolamaternapagani@gmail.com